

ELLIOTT ERWITT: UNA STREPITOSA MOSTRA FOTOGRAFICA

TRA LE MURA DEL CASTELLO VISCONTEO DI PAVIA



IlViaggiatoreMagazine-Uscita
del Castello di Pavia-Pavia

L'insegna della mostra dello strepitoso fotografo che ha segnato un'epoca, vibra al vento sulle mura di mattoni del [Castello Visconteo di Pavia](#), come uno stendardo. Una battaglia vinta quella di [Elliott Erwitt](#) alla soglia dei novant'anni e festeggiata con l'esposizione di 70 sue foto black and white, nelle **sale delle Scuderie**, per lo più dedicate a mostre di pittura ottocentesca o moderna.

Attraverso la visione delle immagini, diverse tra loro anche se tutte pervase da un'ironia surreale e a volte romantica, si percepisce uno spaccato della storia e del costume del Novecento in cui anche gli argomenti più seri, come la tematica razzista, sono trattati con il sorriso, anche se un po' amaro. Lo sguardo ironico e il suo senso dell'humour sembrano porre una distanza virtuale tra l'obiettivo e il soggetto trattato, proprio per ottenere e comunicare una visione più autentica.



IlViaggiatoreMagazine-
Autoritratto di Elliott
Erwitt-Castello Visconteo-

Erwitt e la sua fedele Rolleiflex

“Far ridere le persone è molto difficile, per questo mi piace”, afferma. Ma l’aver sempre sostenuto l’estrema importanza dell’umorismo non contrasta con il suo prendere estremamente sul serio la fotografia. “Si tratta di reagire a quel che si vede, senza preconcetti; si possono trovare immagini da fotografare ovunque, basta semplicemente notare le cose, interessarsi a ciò che ci circonda e occuparsi dell’umanità”.

Cittadino del mondo, passa la sua prima infanzia a Milano, per tornare a 10 anni in Francia dove era nato da una famiglia di emigrati ebrei russi. **Nuova tappa gli Stati Uniti, prima a New York e poi a Los Angeles.** Dai primi anni '50 New York diventa la sua base operativa a cui ritorna dai suoi viaggi intorno al pianeta, sempre accompagnato dalla sua fedele **Rolleiflex**.



IlViaggiatoreMagazine -
Marilyn Monroe New York
1956-Castello Visconteo -
Pavia

Campagne pubblicitarie famose in tutto il mondo

Molte e diverse tra loro, appaiono le tappe miliari della sua vita professionale, dallo sviluppare stampe “firmate” per i fans delle stelle di Hollywood quando studiava alla Hollywood High School, al ritorno in Italia e in Francia negli anni del dopoguerra per fotografare da professionista la nuova realtà,

dall'incarico dell'esercito americano in New Jersey, Germania e Francia, alle collaborazioni, rigorosamente come free lance, con le più rinomate riviste del calibro di "Life", dall'invito di Robert Capa a far parte dell'agenzia Magnum di cui fu anche presidente e di cui è tuttora membro attivo, al fornire illustrazioni per campagne pubblicitarie che hanno sfondato in tutto il mondo.



IlViaggiatoreMagazine-
Birmingham, 1991-Castello
Visconteo-Pavia

I suoi scatti vere icone del secolo

Sense of Humour, ma anche flessibilità e versatilità, hanno portato Erwitt , non solo a scrivere libri e saggi giornalistici, ma a girare documentari come il premiato "Red White and Blue Glass" del 1973 o produrre commedie satiriche per la televisione.

Se vere e proprie icone entrate da decenni nell'immaginario collettivo, sono i suoi scatti della lite tra Nixon e Kruschiev, dell'incontro di pugilato tra Muhammad Alì e Joe Frazier , di Jackie Kennedy al funerale del marito o i ritratti del Che Guevara e di Marilyn Monroe, più accattivanti appaiono forse le immagini che ritraggono cani dall'atteggiamento naturale e irriverente insieme.



IlViaggiatoreMagazine-New
York 2000-Castello
Visconteo-Pavia

I cani protagonisti

“I cani sono come gli umani, solo con più capelli”. Segreto dello scatto perfetto? Al momento da lui stabilito, abbaia forte per spaventare il cane e attirarne così l'attenzione. Dedicati ai cani sono quattro dei suoi libri, pubblicati tra il 1974 e il 2008, “Sun of Bitch”, “Dog Dogs”, “Woof” e “Elliott Erwitt’s Dogs”, mentre “Elliott Erwitt: I Bark at Dogs” è il titolo di un film documentario di Douglas Sloan dove il fotografo interpreta sé stesso, appunto, mentre abbaia ai cani.

Marcia in più della mostra è l'essere “family friendly” con un percorso creato ad hoc per i più piccoli che possono godere di un'esperienza immersiva. Felice opportunità per cominciare a seminare valori umani e artistici in generazioni che saranno il futuro.

Per chi voglia approfondire l'avvincente background di ciascuna delle immagini esposte, per trarne insegnamenti professionali o semplicemente per giocare a indovinarne il significato e a verificare il messaggio che Erwitt intendeva trasmettere, è disponibile un catalogo Sudest57 in cui a ogni foto corrisponde un dialogo tra l'artista e Biba Giacchetti, l'attenta curatrice della mostra organizzata e prodotta da ViDi, con Civita Mostre e SudEst57 in collaborazione con la Fondazione Teatro Fraschini e il Comune di Pavia-Settore Cultura.

Per informazioni: www.scuderiepavia.com

di Maria Luisa Bonivento